

**CONGRESSO PD.** Belloni: «Sì al ricambio». Reboldi: «Concretezza»

# Veterani e giovani «tifano» Bersani

Corsini: «Sì a un partito solido, non liquido»

Galperti: «Temi istituzionali, visione univoca»

Due «padri nobili» e una mancata di giovani scendono in campo a Brescia a sostegno della candidatura di Pieluigi Bersani a segretario del Pd. Per l'ex ministro dell'Industria si schierano due dei tre parlamentari bresciani: il senatore Guido Galperti e l'onorevole Paolo Corsini. Con loro un gruppo di venti-trentenni che si stanno mettendo in luce nel partito e negli enti locali, e vogliono fugare sul nascere l'idea che Bersani sia «il vecchio» (i loro nomi: Matteo Belloni, Daniele Corini, Massimo Reboldi, Massimo Anelli, Miriam Cominelli, Alice Filippini, Pietro Ghetti, Ornella Saotini, Cristina Taiola). La prima occasione per misurare consenso e adesioni del gruppo sarà lunedì 6 luglio alle 17.30, con un incontro pubblico nella sala Piamarta in via San Faustino in città.

**CORSINI**, nell'auspicare un confronto interno «non gridato», spiega: «Il nostro Paese è di fronte a due gravi crisi: una economica e sociale, una di tipo morale e culturale. E poi ci sono aspetti dirimenti interni al congresso: noi guardiamo a

un patto fra generazioni e il nostro appello è sottoscritto da giovani amministratori locali o impegnati in politica». Perché Bersani? «Senza sminuire altre candidature - sostiene Corsini - quella di Bersani ci convince: per il suo profilo, per il suo lavoro come ministro sui temi del lavoro e dell'occupazione e dello sviluppo delle Piccole e medie imprese». Condivisa anche la visione del partito: «Un Pd unito e plurale, con un insediamento territoriale, un partito solido e non liquido, a forte connotazione popolare».

Se Corsini viene dalle fila veltroniane (ma ora s'è avvicinato alla dalemiana «Red») Galperti conferma la fede lettiana e spiega: «La nostra simpatia per Bersani non nasce oggi, ma nella stagione in cui lui e Letta incontrarono i distretti industriali di tutto il Nord. E poi c'è stato il suo lavoro da ministro». Nel partito ci sono tante cose che non vanno, per Galperti: i due giornali, «l'idea che il candidato premier debba essere il segretario del partito, al di là del consenso e delle alleanze», «le primarie viste come vincolo anziché come

strumento opportuno».

Decisiva, per Galperti, anche la visione istituzionale. Dunque sì al sistema parlamentare, legge elettorale proporzionale con sbarramento alla tedesca, ripristino delle preferenze. I «bersaniani» chiedono di separare vicenda congressuale nazionale e e quella provinciale che seguirà. L'invito è alla «massima unità possibile», ma in via Risiorgimento il grande rimescolo è già cominciato.

**DA PARTE SUA** Matteo Belloni (componente sinistra interna) auspica un congresso in cui «i cittadini capiscano che parliamo dei loro problemi» e rilancia il tema «di un forte rinnovamento della classe dirigente». Massimo Reboldi a sua volta è convinto che Bersani possa parlare «alla voglia di concretezza» che caratterizza i giovani.

Galperti e Corsini respingono infine la vulgata giornalistica secondo cui la sfida Bersani-Franceschini sarebbe una riedizione dell'eterno duello Veltroni-D'alema. «Una rappresentazione grottesca e fuorviante» tagliano corto. ♦ **M.TE.**